

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 30
semestre L. 16
trimestre L. 9
mese L. 3
Estero: anno L. 35
semestre L. 18
trimestre L. 10
mese L. 4

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. In terza pagina sopra la firma macrologia - comunicati - dichiarazioni - ringraziamenti cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 50 in quarta pagina cent. 20.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

I trionfi del Papa

Nel Corriere della Sera troviamo una lunga corrispondenza da Berlino in cui si dicono cose tali che se per caso capitano sotto gli occhi a certi giornalisti che vanno cantando i fiocchi del Papa, è da temere una disgrazia.

Sentite come la corrispondenza berlinese incomincia:

«Mentre la stampa commenta il successo dell'intervento papale nella questione ispano-americana, è passato quasi inosservato un trionfo della diplomazia vaticana in Germania. L'imperatore e il ministro della marina esultano per la vittoria riportata nei progetti navali, che il Reichstag si è deciso ad approvare. Ma realmente chi ha vinto è il Centro e, dietro al Centro sta il Papa. Senza il Centro, senza il Papa, l'imperatore le avrebbe aspettate, ancora per un pezzo, le sue nuove grandi navi di battaglia, la sua vagheggiata squadra di incrociatori!»

Il corrispondente dopo aver divagato un poco facendo delle supposizioni su ciò che il Papa può aver chiesto di compenso per l'aiuto prestato al governo, continua letteralmente così:

«Il nodo di tutte queste questioni — le quali avranno influenza grande non soltanto sulla Germania, ma sul mondo — non sta a Berlino; sta a Roma. E' di là che la legge si detta. Il Centro ha più volte dichiarato che il Papa è il suo capo religioso, non il suo capo politico. Ma nessuno gli crede! E, specialmente dopo morto il Windthorst — che aveva tempra d'uomo di Stato — i generali d'Alessandro, cui è data nominalmente la signoria del partito, non hanno che un generalissimo solo: il Papa. — Il quale Papa è Leone XIII, cioè il più assennato, il più accorto degli uomini politici; quello che intuisce e lentamente, blandamente, con infinita destrezza, sa attuare i più vasti concetti di predominio in ogni parte del mondo civile.

«La Curia in cui molti suppongono ancora personificata l'irremovibilità, è diventata, nelle mani sottili di Papa Leone, lo strumento di potestà più scuro di preconcetti, di cozzuttaggini e di sentimentalismi che uomo di Stato nel senso vero della parola, abbia mai immaginato. E gli effetti di questa politica spregiudicata ed obbiettiva si disegnano anche con meravigliosa prontezza. In Francia, da quando il Vaticano, saviamente consigliato da Mons. Laviege, si liberò, come d'una zavorra, degli impacciati vincoli e' Borboni d'entrambe le linee ed accettò l'attuale forma di Governo, la chiesa ha acquistato un tal predominio nell'esercito, nella magistratura, nell'Università e in tutta la Repubblica, quale non l'ebbe mai neppure ai tempi del re cristianissimo. Adesso lo stesso ufficio del bianco vescovo d'Africa lo sta compiendo, per la Germania, il cardinal Kopp. Questo principe-vescovo di Breslavia, dal volto austero

e simpatico, dai modi signorili, è il tramite fra il Vaticano e i capi del Centro».

E così il corrispondente berlinese del Corriere, giornalista niente clericale, come i nostri lettori possono immaginare e come avranno rilevato anche da alcune espressioni intercalate nei brani citati, continua per un pezzo il suo inno alla mente di Leone XIII per concludere «che esso è la più chiara mente politica degli anni nostri.» Evidentemente a Berlino non se la pensa come le gran teste quadre di certi giornalisti.

E poichè siamo in argomento di trionfi pontifici non sarà inutile ricordare il telegramma secondo il quale anche la Turchia ha deliberato di mandare a Roma uno stabile rappresentante presso il Vaticano. Anche questo vuol essere un altro fiasco della politica pontificia!

Ianfulla nel suo numero di ieri, sotto il titolo «La mediazione del Papa», scrive:

«Discutiamo quanto ci pare e piace di tutto quello che ci pare e piace, ma davanti al sublime esempio di carità dato da Leone XIII, non si può, non si deve che ammirare. L'autorità spirituale del Pontefice che si estende anche nei paesi estranei alla confessione cattolica è tale un segno dei tempi, che anche a sentirsi impensieriti — e non c'è ragione d'impensierirsi — bisogna cominciare dal parlarne con sincerità di ossequio e di rispetto, come di tutti i grandi fatti che onorano l'umanità.

«Che l'opinione pubblica americana possa essere ancora travolta dai guerrafondai di laggiù, che nella guerra naturalmente vedono un buon affare di pochi, mentre potrebbe essere un disastro per il commercio onesto dell'attivo popolo transatlantico, è purtroppo ancora possibile, nonostante l'ottimismo del telegramma da Washington pubblicato dall'Osservatore romano; ma avvenga quello che può avvenire, l'armistizio concesso dalla Spagna per autorevole suggerimento del Pontefice resta una prova di forza benefica che gli uomini di buona volontà non cercheranno mai di mettere in dubbio.»

Lo scrittore liberale F. Giarelli pubblica un articolo sul Fieramosca di Firenze, inneggiante all'opera pacificatrice di Leone XIII. Ecco la chiosa:

«E' nello sfondo l'Europa, tutta intiera — senza distinzione di nazioni — pavida, riservata, tremante, egoistica, senza altruismo, senza proprie idealità, senza iniziative, pronta alla parte economicamente passiva di apatia e disinteressata spettatrice. — Soltanto, un vecchio, quasi nonagenario, la cui forza e la sua fede, e la cui visione è tutta oltramontana — risolveva il bianco capo dalla contemplazione dell'imminente sepolcro — ed offre, al cospetto del cataclisma minaccioso, la sua parola di mediazione, di pace, di armonia, di componimento fraterno. E non si sconcerta per gli ostacoli, e insiste nel suo umanitario disegno: e candido nell'anima come nel paludamento

— non indietreggia davanti all'incendio che divampa, e si accinge ad attraversarlo pur di scongiurare la catastrofe...»

O santo e nobile vegliardo del Vaticano — te non turbi l'ammirazione che ti viene, in questo momento, dalla penna e dallo spirito profano di un giornalista democratico. Perchè essa è il grido dell'anima, anzi delle anime, che si elevano verso di te — e ti acclamano veramente grande — o luminoso Pontefice — che insegni col'opera a tutto l'universo che cosa sia e come debba esercitarsi l'umanesimo...!»

UN RAPPRESENTANTE DEL SULTANO presso il Vaticano?

L'ufficosa Stefani pubblica questo dispiaccio:

«Costantinopoli, 12. — Il Sultano ha sanzionato la decisione del Consiglio dei ministri di creare una rappresentanza turca presso il Vaticano.»

Se questa notizia è fondata, dimostra anch'essa quanto grande sia l'influenza anche politica ed internazionale del Papato e, per conseguenza, quanto sia erroneo il concetto che hanno del Papato quei politici, i quali pretendono di poterlo trattare a proprio talento, segnargli i confini della sua azione, determinare le condizioni della sua indipendenza e libertà, darsi l'aria che la situazione sua possa dipendere da proprie concessioni e fare del contrasto al medesimo un sistema permanente quasi ragion di Stato. I fatti s'incaricano di dimostrare che siffatti politici, oltre al resto, non sono uomini del proprio tempo, ma visionari che credono coi loro pregiudizi antiquati d'impedire che le cose sieno quello che sono. Povera gente!

Una mortificazione per il nostro Governo

Togliamo dalla liberale-moderata Gazzetta di Venezia:

«Il Governo italiano, come diceva un dispiaccio l'altro giorno, aveva offerto — nell'eventualità d'una guerra fra la Spagna e gli Stati Uniti — di assumere la protezione dei sudditi spagnuoli in America.

«E la Spagna, memore delle prove di fierezza date dal Governo italiano nella difesa de' suoi connazionali specialmente di quelli che risiedono nelle Americhe, ha risposto... pregando la Francia della protezione de' suoi sudditi agli Stati Uniti. E la Francia, naturalmente, ha subito accettato.

«Ma ci voleva tutta l'ingenuità del Governo nostro per nutrire tali illusioni! Oramai si sa, quanto costa la vita degli italiani agli Stati Uniti; c'è una specie di tariffa, che ha da un migliaio ad un migliaio e mezzo di dollari per ogni pelle nostrana. E la Repubblica delle stelle, ad ogni nuovo piccolo eccidio di italiani, non ha che da discutere sul prezzo.

«Probabilmente gli Spagnoli hanno trovato che la tariffa è troppo bassa per la

contentatura nazionale, e hanno graziosamente declinato!»

«Oh! i fasti della politica italiana!»

Ripetiamo, che il giornale che scrive così è la liberale-moderata Gazzetta di Venezia.

Per parte nostra osserviamo solo, che i fasti della medesima commentati sono non della politica italiana propriamente detta, ma della politica italiana-liberale, che è diversa parecchio dalla genuina e tradizionale politica italiana, della quale dà al mondo saggi così luminosi e confortanti il nostro Santo Padre Leone XIII, anche a dispetto della nostra stampa liberale, che s'affanna indarno a menomarne il valore e l'efficacia.

Una lettera Pastorale del Vescovo di Trieste

Crediamo opportunissimo di dar posto nel nostro giornale alla seguente lettera pastorale dell'eccellentissimo Mons. Vescovo di Trieste.

«Essa è bella risposta a tutti quei cotali che, con falsa veste di patriottismo, vanno propalando calunnie contro l'azione dell'Autorità posta da Dio a governare le anime.

Speriamo ch'essa giovi ad illuminare anche i nostri colleghi della stampa in Udine.

Ai fedeli Cattolici di Trieste.

Sono ormai diciannove mesi ch'io mi trovo nuovamente fra di Voi, un di Parroco ed ora Vostro Vescovo. Al mio ritorno io Vi aveva indirizzata affettuosa lettera pastorale, ed aveva iniziato il mio sacro ministero colla solenne incoronazione della sacra Immagine della nostra cara Madonna della Pietà, di cui a Trieste, nei cuori dei devoti figli di Maria rimarrà eterna memoria.

In quella mia lettera pastorale vi aveva parlato della sublime dignità vescovile e dei gravissimi doveri, che a quella vanno congiunti. Vi aveva mostrato il mio vessillo, la mia bandiera, la S. Croce. Nonché vi aveva esposto il programma, il quale deve essere la norma del mio operare. Tra le altre cose vi diceva: «Il Vescovo è il pastore delle anime, quindi deve cercare di conoscere le proprie pecorelle ass eme coi suoi sacerdoti pascendole colla parola e coll'esempio. Perciò gli conviene vigilare con sollecitudine, onde le pecorelle affidategli ricevano il pascolo della divina parola... Egli deve invigilare, affinché le sue pecorelle non vadano per i pascoli pericolosi, dove il nemico venenose dottrine continuamente semina».

Vi mostrava la Croce simbolo di nostra fede, sorgente di nostra vera gloria; perciò v'invitava con S. Paolo di non gloriarvi d'altro, che della Croce del Nostro Signore G. C. — nostro unico conforto e consolazione nelle tribolazioni, delle quali continuamente siamo circondati in questa valle di pianto, perciò col mio Santo protettore io la salutava: Salve Cruz!

In fine vi aveva parlato del mio programma, che è appunto quello di G. C., «il quale era venuto su questa terra, affinché gli uomini conoscessero e dessero gloria a

46 APPENDICE

L'EGIZIANA

Lo scudiero, appoggiato sul parapetto del balcone, li esaminava con occhio sdegnoso, criticando le loro forme facendoli correre e galoppare davanti a lui, come se avesse avuto intenzione di comprarli, scuoteva il capo, alzava le spalle come conoscitore fino ed esigente. Infine si degnò scegliere dieci magnifici cavalli vigorosi e pieni di fuoco e li fece mettere nella scuderia dell'albergo dopo aver prevenuto i loro padroni che la confraternita era troppo povera per incaricarsi di nutrirli.

Il gran giorno di pasqua arrivò. Dal mattino le campane suonarono a distesa: sembrava che le loro allegre vibrazioni rispondessero all'allegria che regnava nella città.

Il giorno cominciava appena apparire che già un gran numero di curiosi stavano fermi davanti a un fabbricato di forma quadrata, che per l'addietro aveva servito di prigione e che gli scabini avevano graziosamente messo a disposizione dei confratelli, per custodirvi i loro vestuari e i loro principali accessori.

Verso mezzogiorno, nel momento in cui terminati gli uffici, le persone cominciavano ad escire dalla chiesa, questa folla divenne

compatta, animata e rumorosa. Le case che circondavano la piccola piazza dove sorgevano i cupi fabbricati dell'antica prigione, rigurgitavano di spettatori ammassati alle finestre, sospesi a grappoli ai balconi, appollaiati tra i camini.

Il resto della città era deserto; non si sarebbe trovato nelle case più lontane che dei moribondi prossimi a render l'anima o dei vecchi ciechi o paralitici inchiodati in letto dalle loro infermità.

Tutti gli sguardi di quell'immensa folla erano fissi, curiosi, attenti sopra una porta arcuata che doveva dare il passaggio alla confraternita.

Tutti a un tratto si fece un silenzio solenne, come se la mano invisibile di qualche genio avesse improvvisamente pietrificato quei cinque mila spettatori.

Si sentì solo la voce dei sergenti che incrociando l'alabarda, respingevano la folla con tutta forza gridando: «Largo! largo!» e facevano oscillare questa massa umana come spiche mature sotto il soffio del vento.

Il suono vibrante delle trombe di rame risuonò tosto, e la gran porta delle carceri si aprì a due battenti.

IV.

La sfilata aspettata con tanta impazienza cominciò.

Per primi comparirono cinque araldi d'arme, vestiti di un costume a metà nero e a

metà rosso. Soffiavano in lunghe trombe ornate di un pennone scarlatto a frangie d'oro. Dietro di loro camminavano dei paggi e dei donzelli, fra i quali si distingueva il coppiere dell'imperatore che teneva in mano una bella anfora dorata, ed il suo scalco che portava fieramente un gran coltello di legno coperto di carta d'argento.

Venivano in seguito sei negri incatenati, coronati di diademi a lunghe punte, rappresentanti i popoli d'Asia e d'Africa vinti dalle armi romane. Le loro maschere fatte a grand'arte, avevano degli occhi grossi di smalto che si muovevano continuamente, e delle bocche larghe con dei denti spaventosi.

Essi facevano delle contorsioni così bizzarre ed emettevano gridi talmente selvaggi che la folla indietreggiava davanti a loro, e più di un spettatore non poteva guardarli senza impallidire.

Comparve poscia un gran dromedario di cartone, che girava il collo, muoveva le gambe e sorgeva la lingua come se fosse stato vivo.

Un piccolo negro montato sul suo dorso gettava alla folla meravigliosa dei fiori artificiali che prendeva a piene mani dalla gobba dell'animale.

Poi veniva la fila dei martiri cristiani, vestiti di lunghi abiti bianchi, tenendo fra le mani delle palme verdi e cantando con voce pure un coro dolce e malinconico. Essi erano seguiti da un secondo coro di giovi-

netti che rappresentavano le vergini cristiane, e i due canti si alternavano con tanta precisione che sorprendevasi tutti gli spettatori.

L'inferno era figurato da dodici diavoli vestiti di velluto nero, sui quali erano dipinte lucertole e serpenti. Satana con alti a specchio teneva uno scettro che gettava fuoco; il suo abito era di velluto cremisi a lungo pelo e per cintura portava un lungo serpente che muoveva la testa e la coda. Proserpina era coperta di una pelle d'orso, e dalle maniche cadevano gocce di sangue. Un'enorme tigre, che roteava gli occhi turibondi e apriva senza posa la sua gola sanguinante veniva dietro tenuta al guinzaglio da un africano di alta statura. Si vedeva pure il carnefice, vestito di un abito rosso a denti di sega brandendo un'enorme spada che scintillava al sole.

Ma quello che eccitò al più alto grado l'ammirazione e lo spavento della folla, fu l'apparizione di una specie di gigante, il cui corpo era coperto di pitture e che ora stava in piedi, ora camminava sulle mani come una bestia feroce.

Un soldato romano che conduceva questo mostro bizzarro raccontava agli spettatori che il terribile gigante era Apoliptagus, «uomo selvaggio, preso vivo dai deserti dell'Egitto, ed al quale Nerone, per crudeltà faceva mangiare degli uomini vivi.»

(Continua)

Dio. A questo fine egli conversava cogli uomini, a questo fine egli mandava gli Apostoli per tutto il mondo; quindi, ad esempio di G. C., tutta la mia cura e sollecitudine di Vescovo dovrà essere sempre diretta a promuovere la gloria di Dio, dilatare il suo regno fra coloro, che al mio pastorale governo sono stati affidati, acciocché sempre più conoscano Iddio, a lui servano e così si santifichino e si salvino.

« A questo scopo ogni Vescovo deve per sé e per mezzo di altri annunziare la parola di Dio... deve promuovere le S. Missioni, le pie unioni, mezzi potentissimi caldamente raccomandati dal Grande Pontefice Leone XIII per guarire o almeno impedire i mali, i pericoli dei nostri giorni ».

Fedele a questo programma, vedendo come la zizzania a larga mano viene sparata nel campo del Signore, vedendo che le prediche ordinarie, dove si sparge il buon seme della parola di Dio, vengono ascoltate da pochi uomini, ad esempio di altri zelanti e pii Vescovi, ho voluto per ora qui a Trieste, porgere agli uomini, specialmente a quelli del ceto operaio, facile occasione di potere ascoltare la parola di Dio. Perciò aveva stabilito di dare un corso di predicazione serale, in modo di conferenze nelle tre lingue nelle quali ogni domenica e festa nelle nostre Chiese si predica, cioè in una delle Chiese qui in lingua italiana e tedesca, a S. Giacomo in slavo, dove simile straordinaria predicazione più volte ha già avuto luogo. Avendo più tardi udito, che anche i fedeli di S. Giacomo desiderano avere un corso di conferenze italiane, ho benedetto il santo loro desiderio ed ho disposto, che questo possa aver luogo subito dopo le feste di Pasqua.

Se non che lo spirito maligno vi venne e seminò brutta zizzania, accusando il Vescovo, ch'egli colla predicazione slava voglia slavizzare gli italiani, e questa accusa da alcuni giorni si ripeté ogni dì nei pubblici fogli ed anche nell'Anla municipale ed altrove.

E che mai di male ha fatto il Vescovo da meritarsi tali rimproveri? Nulla affatto se non il proprio dovere. Egli non ha fatta novità alcuna. Ha disposto soltanto che si tengano le conferenze serali nelle tre lingue, nelle quali ogni domenica e festa qui si predica e che le conferenze slave si facciano nella Chiesa di S. Giacomo, dove ripetutamente vi hanno avuto luogo le S. Missioni in questa lingua.

Si grida ch'io voglia slavizzare gli italiani. Sono un povero e misero peccatore, indegno di profetare le sante parole di Gesù Cristo, ma pure in questo caso ardisco ripetere col mio divin Salvatore: « chi di Voi può rimproverarmi di questo peccato? » Qui la mia coscienza è tranquilla, gridino i nemici quanto vogliono.

Dopo che mi trovo Vescovo a Trieste, ciò che riguarda gli slavi in città e nel territorio ho lasciate le cose come le aveva trovate, non ho fatta alcuna novità. Se ho fatte delle novità, esse tutte sono state a favore degli italiani. Aveva osservato ancor l'anno scorso, che a S. Antonio Nuovo il giorno del Venerdì Santo non vi era la predica della passione in lingua italiana e tosto diedi ordine di farla. Il che piacque molto. Altrettanto quest'anno ho fatto a S. Antonio vecchio.

Se presentemente trovasi a Rojano un Cooperatore per la predicazione italiana come era promesso dal mio Antecessore, posso dire è opera mia, e ciò stante la mancanza del clero, mi costò un grande sacrificio. E sono pronto di mandare uno a Barcola e l'altro a Servola, come è stato stabilito, appena avrà qualche sacerdote disponibile. Da più tempo nutro nel mio cuore vivo desiderio di provvedere a S. Antonio Nuovo un predicatore quaresimale quotidiano.

D'altronde dalla tabella che segue si vede quanto gratuita sia l'accusa che più volte si ode: Gli italiani ciò che riguarda la predicazione della parola di Dio sono trascurati. L'eloquenza delle cifre dimostra lo stato della predicazione della parola di Dio nelle Chiese di Trieste negli anni 1857 e 1897:

Prediche ordinarie nelle feste e domeniche fra l'anno erano:		
negli anni 1857	1897	
italiane	7	14
slave	6	6
tedesche	2	1
Prediche straordinarie annuali:		
negli anni 1857	1897	
italiane	70	350
slave	8	8
tedesche	18	18

Nulla dico dei fervori da me e dall'attuale Parroco introdotti a S. Giusto non meno di 120 all'anno.

Da questo prospetto si vede quale sia stato in 40 anni l'aumento della predicazione italiana nelle nostre Chiese vuoi ordinaria, vuoi straordinaria, mentre la slava è rimasta stazionaria.

Purtroppo in questi tempi, come diceva nella mia lettera pastorale: « tempi di morbosità nazionale »: *Insurrexerunt in me testes iniqui sine causa*: mi calunniavano fogli italiani, mi calunniavano anche gli slavi, senza sapere né curarsi di conoscere il vero stato delle cose. E perché tutto ciò? Perché

grazie al Cielo io non sono Vescovo né italiano, né slavo, né tedesco, bensì unicamente Vescovo cattolico, Vescovo della S. Chiesa Romana Cattolica, onde G. C. ha rotto tutti i muri divisori fra le nazioni, dove, come vi diceva nella nominata Pastorale: « Siam tutti figli del medesimo Padre, redenti dallo stesso sangue divino, lavati colla medesima acqua battesimale, partecipiamo al medesimo altare, tutti indistintamente siamo chiamati alla medesima gloria ». Quindi io devo amar tutti, siano essi italiani, slavi o tedeschi, devo promuovere il bene di tutti, essere tutto di tutti. Ed anche coll'aiuto di Dio lo faccio quanto le mie forze il permettono.

Il Vescovo viene accusato essere egli la causa per cui questa settimana e le prossime S. feste saremo privi della bella e brava Cappella Civica, la quale è un vero lustro e decoro della nostra Cattedrale, e che perciò le nostre sacre funzioni della settimana santa, così belle ed edificanti, riusciranno meno solenni degli altri anni.

Pur troppo è vero, che siamo privi di uno dei primi ornamenti della nostra cattedrale. Però, ha decretato forse il Vescovo, che quella debba astenersi da ogni partecipazione alle nostre solennità? Chi più del Vescovo desidera vedere celebrate le sacre funzioni con splendore e decoro come alla celebrazione dei sacri Misteri di questi giorni si conviene?

Non appena mi era stata comunicata la decisione del Consiglio Municipale, tosto aveva scritto al Magnifico signor Podestà esponendogli quanto sopra è stato detto e pregandolo di adoperarsi, onde venga ritirato il deplorato divieto. Il signor Podestà gentilmente mi rispose di non poter fare se no prima non ritiri l'ordine dato per le Conferenze slave nella chiesa di S. Giacomo e mi consigliava di trasferirle a Servola.

Giudicate voi se un Vescovo, il quale è consocio del suo sacro ministero, possa ritirare l'ordine dato di predicare la parola di Dio, ordine con cui, come sopra vi ho esposto, non viene fatta alcuna novità, bensì viene conservato l'uso di 40 e più anni, cioè dacché esiste la parrocchia di S. Giacomo. Mi viene suggerito di trasferire le conferenze a Servola. I parrocchiani italiani e slavi di S. Giacomo hanno il diritto, anzi il dovere cristiano, di ascoltare la parola di Dio nella loro Chiesa parrocchiale, perciò quella ogni domenica e festa viene annunziata due volte in lingua italiana e due nella slava. Non minore diritto hanno gli uni e gli altri di avere nella loro Chiesa le S. Missioni e le altre predicazioni straordinarie.

Non avendo potuto ottenere la desiderata revoca, mi era interessato di avere la Cappella civica, verso pagamento, come ciò avviene ogni anno per la Madonna della Salute, ed avvenne per la incoronazione della Madonna della Pietà; ma stante il divieto essa non può prender parte a nessuna sacra funzione a S. Giusto.

Peci fare delle pratiche presso alcuni cori di canto ecclesiastico, che qui esistono; chi per timore, chi per riguardi non ardisce prestarsi.

Vedendo vani tutti i tentativi, ho prese quelle misure, che in tali circostanze ho potuto, e grazie al Cielo le sacre funzioni hanno il loro corso regolare, e vengono celebrate con molto decoro.

Una persona dabbene l'altro di mi diceva: lo sono italiano, amo la mia nazione, quanto altri mai amarla possa. Guai se la nostra italianità a Trieste fosse sì misera da temere 6 prediche slave straordinarie, mentre ogni domenica e festa ne sono altrettante.

A me sembra, anzi ne sono convinto, che tutta la tempesta, che i passati di si è scatenata, sia diretta non contro le prediche perché nessuno le teme, bensì contro Gesù Cristo, contro il suo Unto, il Vescovo. Si cerca di coprire di fango il Vescovo e quasi legato ad una colonna viene flagellato con ogni genere di ingiurie e calunnie.

Costoro sanno bene che siamo in Quaresima e nella più santa Settimana dell'anno; quindi i deboli, come gli Apostoli la notte, in cui è stato catturato il Signore, si scandalizzeranno e facilmente si asterranno di andare alla Chiesa, ed ai santi Sacramenti. *Percutiam pastorem et dispergentur oves gregis*. Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecorelle del gregge.

Fra le tante calunnie ed insulti, che hanno scagliato contro di me, permettetemi ch'io ve n'accenni due soltanto: « Sono stato accusato di avere introdotte delle innovazioni nell'Ufficiatura della settimana santa in alcune chiese di questa città destinate fin qui agli italiani, ora concesse con manifesto spirito di favore agli slavi ». Può darsi spudoratezza maggiore di questa!

Mi hanno calunniato d'aver mentito sul pulpito, e sostengono di sapere da fonte sicura, che i voti dei canonici di questo Reverendissimo Capitolo nell'affare delle conferenze slave a S. Giacomo erano divisi tre e tre, mentre come dissi sul pulpito, noi tutti eravamo concordi.

Qui non soltanto è calunniato il Vescovo, ma anche il Capitolo, dacché almeno uno fra di loro dovrebbe essere spergiuo non solo, ma anche mentitore. Questo è un sanguinoso insulto, fatto ai Reverendissimi Ca-

nonici, supponendoli capaci di sì vile e sacrilega azione. Il che con isdegno rigetto da quei Reverendissimi Signori. Se volete percuotere me, percuotete, soltanto vi dico con Gesù Cristo lasciate in pace i miei Canonici.

In questo giorno santo e solenne, in cui il divin nostro Salvatore Gesù Cristo flagellato, coronato di spine, crocifisso e persino sulla croce insultato e calunniato rispondeva ai nemici colla preghiera diretta all'eterno Padre: *Pater pater illis, nesciunt enim quia faciunt*, io indegno Ministro del mio Gesù e i passati giorni e particolarmente quest'oggi, giorno di pace e di perdono, prego, che il Signore perdoni a tutti, come io di tutto cuore perdono.

Cessi ogni lotta e discordia e vi ritorni la pace di Dio. Gesù Cristo il giorno della Sua santa Risurrezione l'ha annunziata agli Apostoli e con loro a tutto il mondo, e così io in questo santo giorno ripeto a Trieste ed a tutta la Diocesi: *Pax vobis*. La pace del nostro Signore Gesù Cristo sia sempre con tutti noi. Amen.

Andrea Maria
Vescovo.

La sconfitta dei dervisci sull'Atbara
Come venne arrestato l'emiro Mahmud

Tutti i giornali inglesi annettono la massima importanza alla sconfitta dei dervisci sull'Atbara.

Giovedì il sirdar sir Erberto Kitchener aveva pubblicato un ordine del giorno in cui, dando le disposizioni per l'attacco, diceva di sperare che ognuno avrebbe fatto il proprio dovere; che ad ogni modo, ricorressero il fatto del generale Gordon.

Alle 18 del giorno stesso l'esercito anglo-egiziano lasciò il campo, diretto verso le posizioni dei dervisci sull'Atbara, ove giunse all'alba, dopo avere passata parte della notte in riposo nel deserto.

Le truppe del sirdar ammontavano a 13 mila uomini con 24 cannoni posti sotto il comando del colonnello Longe, 12 mitragliatrici Maxim.

Il numero dei dervisci che avevano lasciato Shendy or fa un mese, sotto gli ordini dell'emiro Mahmud, a cui s'era unito Osman Digma saliva complessivamente a 19,000 uomini, ma le numerose diserzioni avevano dappoi notevolmente assottigliata questa cifra.

Il campo di Mahmud sull'Atbara era formato da una *seriba* con dieci torricelle sovra cui si trovavano altrettanti cannoni: era forte di varie trincee che tutto lo circondavano.

I dervisci erano stati evidentemente avvertiti dello avvicinarsi degli anglo-egiziani, dacché non si trovarono sbandati fuori del campo.

Alle 6,15 l'artiglieria egiziana, presa posizione a circa 150 metri dalle trincee nemiche, cominciò a bombardarle vivamente, sforzandosi particolarmente di aprire una breccia in un dato punto.

I dervisci non risposero quasi al fuoco, benché siasi poi saputo che questo avesse recato loro delle gravi perdite.

Solo durante una diecina di minuti, in cui il fuoco degli egiziani scemò, i dervisci apersero un fuoco di fucileria assai ben nutrito — ma troppo alto. Quanto ai loro cannoni, non spararono che pochi colpi.

Alle 7,45 due brigate egiziane e la brigata inglese — quest'ultima alla sinistra — ebbero ordine di formarsi in linea d'attacco e di assalire la posizione nemica alla baionetta, particolarmente in quei punti in cui le granate e gli incendi prodotti da razzi avevano aperta breccia.

Non si tosto i dervisci ebbero visto appressarsi gli assalitori, apersero su loro un tremendo fuoco di moschetteria.

Ma gli anglo-egiziani continuarono ad avanzarsi fino alla *seriba*, penetrarono per le breccie, rovesciando quanto restava delle trincee, senza mai venir respinti in alcun punto, ad onta dell'ostinata difesa dei mahdisti, che combattevano corpo a corpo cogli assalitori. Le truppe del sirdar diedero prova veramente di molta destrezza e molto valore.

Gli egiziani, i sudanesi, gli inglesi si adopravano a giungere primi in avanti, le truppe negre del Cameron vinsero in questa gloriosa lizza, respingendo il nemico da una trincea all'altra per oltre mezzo miglio. Allora cominciò fra i mahdisti una fuga disordinata.

Molti cercarono di passare il fiume a guado, ma vennero in gran parte fatti prigionieri dalle cannoniere inglesi, che si erano avanzate in quel punto; altri si sbandarono per le boscaglie e il deserto, ma furono attivamente inseguiti durante due giorni interi dalla cavalleria egiziana, dai cammellieri, dalla batteria a cavallo, dalle mitragliatrici; cosicché si ritiene che non molti abbiano potuto raggiungere Ondurman.

Osman Digma non si mostrò in questa occasione più coraggioso che in altre precedenti; prese la fuga sin dal principio della battaglia e riuscì finora a sottrarsi all'inseguimento.

Mahmud non fuggì, ma rimase riparato dietro le trincee durante tutto il tempo in cui i suoi soldati combattevano; venne fatto prigioniero dal 10.º battaglione sudanese, men-

tre stava nascosto in un fossato, sotto un letto da campo. Era vestito molto pomposamente; è un negro Baggara d'aspetto sensuale.

Il bishari Redi cadde invece combattendo alla testa de' suoi.

Tra i feriti inglesi è da notarsi il colonnello Murray, che ebbe ucciso sotto di sé un cavallo e ricevette una palla di fucile al braccio.

Tutti i cannoni, le bandiere, gli impedimenti, le provviste dei dervisci caddero fra le mani degli egiziani.

Il numero dei mahdisti prigionieri sale finora al migliaio; non si conosce la loro perdita di vita, ma le rive dell'Atbara sono ingombre dei loro cadaveri.

Appena il campo di Mahmud fu sgomberato dai dervisci, gli anglo-egiziani s'accalcarono intorno al sirdar Kitchener, facendogli una entusiastica ovazione.

Si considera come oramai aperta agli egiziani la via d'Ondurman e Cartum, donde il califfo dovrà ritirarsi nei deserti del Darfur e del Kondofan, spoglio di tutto l'antico suo prestigio su quelle popolazioni.

ITALIA

Bologna — Il processo Favilla. — Il giudice Bertolan redige la relazione del processo Favilla. Prevedesi che la Camera di Consiglio accettando le conclusioni del procuratore del Re, rinvierà al giudizio anche l'ex deputato Cavallini. Il dibattimento si farà al correzionale nel mese di giugno. Il Favilla in carcere è tranquillo; crede certa l'assoluzione.

Palermo — I socialisti contro Crispi. — I socialisti del secondo collegio si riuniranno sabato. Parlerà l'on. Rondani ed esporrà il significato della lotta. Il dottor Barabato ha inviata ai giornali una lettera in cui rinuncia alla candidatura; i socialisti però invitano gli elettori ad affermarsi egualmente sul suo nome.

Roma — Un professore morto in bicicletta. — Il prof. Haussaire, titolare di una cattedra nel liceo Carlo Magno, di Parigi, mentre percorreva il corso in bicicletta, venne colpito da un insulto appoplettico, e stramazza a terra, cessando immediatamente di vivere.

Tenente degradato. — Innanzi ad una rappresentanza di truppe di tutte le armi, nel cortile di Castel Sant'Angelo, venne degradato il tenente del genio Fattori, ferrarese, condannato per prevaricazione.

Dopo la degradazione il tenente Fattori, vestito in borghese venne consegnato ai carabinieri che lo accompagnarono al carcere giudiziario di Regina Coeli.

Ventimiglia — 17.500 lire rubate da un ferroviere. — Il giovane ventisettenne Giovanni Navaresio, impiegato ferroviario in questa stazione, si è allontanato dal suo ufficio senza più farsi ritorno.

Eseguitasi subito una verifica, si è constatato che egli aveva portato seco 17.500 lire, consegnategli per le paghe del personale di stazione.

Il Navaresio è nativo di Sampierdarena; era assai stimato dai colleghi e superiori.

Si assicura che siasi rifugiato in Francia: è stata diramata una circolare telegrafica per ricercarlo, e la pubblica sicurezza è in moto.

ESTERO

America — La morte dell'Emo Taschereau. — Il Cardinale Taschereau, Arcivescovo di Quebec, è morto dopo lunga malattia.

L'Emo Elzearo Taschereau era nato a S. Maria de la Baucce, archidiecesi di Quebec, il 17 febbraio 1820.

Dalla Santità di Nostro Signore fu creato e pubblicato Cardinale nel Concistoro del 7 giugno 1886, del titolo di S. Maria della Vittoria.

Fu eletto Arcivescovo di Quebec il 24 dicembre 1870.

L'Emo Taschereau apparteneva alle Congregazioni ecclesiastiche: Concistoriale, Vescovi e Regolari, immunità Ecclesiastica, Propaganda.

Francia — Il processo Zola. — Telegrafano da Parigi 14:

Emilio Zola pubblica un violento articolo, lagnandosi che il nuovo processo del 23 maggio concerna unicamente l'accusa da lui portata contro il consiglio di guerra che giudicò Esterhazy ed elimini l'affare Dreyfus.

La lista dei numerosi testimoni, che Zola citerà nel nuovo processo, comprende Panizzardi, Polacco e Calboli.

Cronaca della Regione

Padova

La scomparsa di due ragazzi. — Due fanciulli, certi Danieleto Ferucci d'anni 12 e Rodolfo Fava d'anni 14, ricoverati nell'istituto per « l'Infanzia Abbandonata » sono scomparsi e le indagini fin ora praticate non ebbero alcun risultato. Chiunque potesse fornire qualche notizia, farà opera buona informando il predetto Istituto.

Treviso

Le Comunioni agli infermi. — Anche quest'anno la pia funzione della Comunione agli infermi riuscì splendida. Ogni parrocchia

diede un confortante spettacolo di fede che edificò pel concorso numeroso e devoto di fedeli.

Si segnalò poi con piacere che in ogni parrocchia intervennero a portare il baldacchino ed a rendere onore al Venerabile i giovani della Sezione del Comitato Diocesano.

Bravil

Venezia

Furto. — L'altro ieri certo Giovanni Vianello, che tiene negozio di petroli in calle del Cristo, fece una brutta scoperta; nel cassetto dello scrittoio aveva dieci cartelle di prestiti, 8 di quello di Venezia, una di quello di Bari ed un'altra di quello di Napoli, ed erano scomparse.

I ladri, certamente pratici del luogo, gli avevano fatto il brutto tiro durante la notte.

Il danno patito dal Vianello è di quasi 400 lire.

Pel monumento di Cornuda. — Fra qualche giorno saranno ultimati in questo arsenale i lavori per mettere assieme la grande aquila che dovrà essere collocata sul monumento di Cornuda.

Questi lavori sono diretti dal capo tecnico cav. Giuseppe Anforo.

Verona

Un bambino che annega. — Come il solito (si deve scrivere così) a Rota il bambino Alessandro Pimazzoni d'anni 5, mentre si trastullava coi suoi coetanei, sdruciolò e cadde in un fosso.

I genitori quando s'accorsero della scomparsa del figlio si diedero smaniosamente a cercarlo e purtroppo lo ritrovarono semivivo nel fosso ove era fatalmente caduto.

Fu portato tosto a casa ove, non ostante le più sollecite ed amorose cure, spirò dopo pochi istanti.

Lo costernazione dei genitori è somma.

Vicenza

I danni di un fulmine. — A S. Giorgio di Bosco, mentre certo Valentino Lago stava ieri per uscire di casa coll'ombrello, si scaricò un fulmine sul camino di casa, lo abbattè, penetrò in cucina a scompigliarvi e fendervi la mobilia, ruppe un vetro e passando nella stalla attigua fulminò una mucca.

Molti operai che lavoravano a poca distanza dalla casa furono gettati a terra.

Riavutisi, corsero in casa del Lago, temendo che tutti gli inquilini fossero rimasti fulminati, ma per buona sorte non v'era in cucina, quando penetrò il fulmine, alcuno, per cui, tolto lo spavento ed i danni notati, nulla di grave s'ebbe a deplorare.

Dalla Provincia

Montereale Cellina

Percosse. — Venne denunciata all'autorità giudiziaria la pregiudicata Cicuto Fiorina perchè per futili motivi percosse con bastone il proprio figliastro Venier Giuseppe d'anni 6 causandogli la frattura della gamba sinistra guaribile in 35 giorni.

COSE DI CASA E VARIETÀ

DIARIO SACRO

Sabato, 16 aprile — s. Liberale C.

Fiere e Mercati della Provincia

Domani 16 — Pordenone, S. Daniele, S. Giov. di Manzano, Tarcento.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14 - 4 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	2 o. 9
Bar. rid. a 10. Altim. 116.10 livello dal mare	751.4	751.8	754.1	757.5
Umidità relativo	57	51	62	57
Stato del cielo	misto	misto	ser.	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
direzione	—	SW	NW	—
velocità km.	—	1	1	—
Term. centigr.	9.8	16.8	11.4	12.0

Temperatura massima all'aperto 17.6

» minima 5.0

» all'aperto 2.0

Tempo probabile:

Venti freschi intorno ponente — Cielo Vario qualche pioggia o temporale.

Atti della Giunta Municipale

Fra le varie deliberazioni prese in seduta di ieri sera venne nominato il Messo Comunale del II riparto nella persona del signor Vittorio Facci.

Camera di Commercio

Legge sugli infortuni del lavoro

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio diresse alla Camera di commercio la seguente circolare.

«La legge sugli infortuni del lavoro, pubblicata il 31 marzo, dovrà essere attuata a cominciare dal 1.º ottobre del corrente anno.

«Il legislatore ha stabilito questo termine di sei mesi, a fine di dar tempo al Governo di preparare il regolamento, con maturo consiglio, e sottoporlo all'esame dei Corpi consultivi indicati nella legge.

«E siccome da informazioni giunte a questo Ministero, risulta che alcuni industriali, animati da lodevole zelo o indotti nella erronea credenza che siano tenuti a uniformarsi subito alle disposizioni della legge, hanno promosso o accettato offerte da Compagnie di assicurazione, per garantire l'indennità ai loro operai, prego la S. V. di far sapere ai capi ed esercenti imprese ed industrie in coldesto distretto camerale, che sarebbero premature e potrebbero anche non corrispondere ai precetti del regolamento le stipulazioni di quei contratti. Infatti, oltre il termine di sei mesi sopra indicato, la legge concede altri due mesi, dall'attuazione di essa (articolo 19), per la stipulazione dei contratti, e col regolamento per la esecuzione della medesima devono stabilirsi le norme speciali e le cauzioni alle quali deve essere subordinata la facoltà alle Società o Imprese private di assumere le assicurazioni contro gli infortuni del lavoro (articolo 16).

«Voglia inoltre la S. V. far noto ai capi ed esercenti di imprese ed industrie predetti, che è mio intendimento di facilitare la formazione delle Casse industriali e dei Sindacati professionali (art. 17), persuaso come sono che se la legge vuol essere applicata col criterio di difendere le ragioni degli operai, deve in pari tempo rendere, quanto meglio sia possibile, meno grave l'onere della assicurazione obbligatoria.

«Con questi propositi, sarò assai grato a codesta Rappresentanza commerciale se vorrà anche essa adoperarsi per il raggiungimento del fine additato».

Esposizione nazionale di Torino

Gli espositori che desiderassero la carta di riconoscimento per recarsi all'Esposizione di Torino sono pregati di avvertirne la Camera di commercio.

Un arabo derubato?

La scorsa notte certo Aly Abdalha di anni 28 da Porto Sald negoziante, dice che mentre dormiva fuori porta Aquileia venne derubato da una moneta d'oro di L. 20.

Denunciando il fatto alla P. S. egli dice avere sospetti degli autori, ma sembra che detti sospetti siano infondati, risultando invece che egli possedesse una sola moneta d'oro e che quella precisamente l'avesse cambiata presso un cambiovalute fuori della porta stessa.

Seme bachi

Chi desidera acquistare seme bachi garantito a zero gradi infezione, delle migliori razze, quali: Primo incrocio-Rincrocio-Varo-Corsa-Ascoli-Brianza-Corea-Dalmata-Abbruzzese-Grausasso-Cipro ecc. prodotto dei più rinomati Stabilimenti Bacologici italiani ed esteri, si rivolga al cav. Ugo Loschi, in via della Posta 16.

Beneficenza

Ospizio M. Tomadini:

In morte della sig. Olga Pagnutti: Giovanni Motti offre L. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

In Tribunale

Udienze del 13 e 14 aprile

Comelli Giov. Batta da Qu'aso imputato di lesioni a danno di Cossetini Giuseppe fu condannato alla reclusione per mesi 6 e giorni 20.

Pensiero morale

I moderni deisti che abiurano il cristianesimo a motivo de' suoi misteri, debbono per la stessa ragione abiurare Dio, che è in se stesso un abisso profondo ed impenetrabile. (D' Holbac)

Trattoria-Caffè

Col giorno d'oggi la già «Trattoria Cat-tolica» in Via Balloni, ora condotta dal sig. Giuseppe Drussi, ha nuovamente attivato il servizio di cucina. L'eccellente qualità dei vini e l'inappuntabile servizio fanno sperare al conduttore di vedersi onorato da numerosa clientela.

Assume pensioni a prezzi modicissimi.

GIUSEPPE DRUSSI.

Pubblicazione recentissima

Alla Libreria del Patronato trovasi vendibile al prezzo di cent. 75 un opuscolo sul «Darvinismo».

Contiene cenni storici sull'origine di esso, una nitida esposizione della teoria, e la confutazione quanto succosa altrettanto ragionata, nella quale è dato un saggio delle strane ipotesi avanzate dal naturalista inglese, e nelle osservazioni, parecchie volte originali, l'autore ebbe sempre cura di tener d'occhio il libro dell'Origine della Specie. — Edizione VII.

Il sottoscritto

pregiasi avvisare che, essendo stato nominato notaio ad Udine, apere studio in codesta città nei locali terreni della casa di sua abitazione, via Rialto N. 5.

Billia. Dr Lodovico

THE MUTUAL LIFE

(Vedi avviso in quarta pagina).

ULTIME NOTIZIE

La Camera di ieri

Seduta del 14 — Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,15.

Il Presidente comunica una nota del ministro guardasigilli colla quale si trasmette alla Camera la sentenza di condanna di Ernesto Modigliani ed altri imputati del reato di corruzione elettorale in occasione della elezione politica del 21 marzo 1897 nel collegio di Capannori. Comunica poi un elenco dei sindaci rimossi durante il 1.º trimestre del corrente anno e l'elenco dei decreti e mandati registrati con riserva dalla Corte dei conti.

Si procede quindi al sorteggio degli uffici. Il governo risponde alle interrogazioni poste all'ordine del giorno.

Si riprende la discussione del progetto per la Cassa di previdenza per gli operai.

Di Rudinè presenta un disegno di legge per la tumulazione nel tempio di S. Domenico in Palermo degli avanzi mortali di Vincenzo Errante e Francesco Paolo Perez ed un altro disegno di legge sui sieri.

Engel domanda al Presidente se abbia notizia di una pubblicazione che è lesiva della dignità e dei diritti del Parlamento, pubblicazione nella quale avrebbero avuto parte alcuni senatori.

Il Presidente non ha notizia del documento cui allude l'onor. Engel, ed osserva come egli non abbia diritto di occuparsi di atti che si compiano fuori della Camera. In ogni modo deplora le irrivenenze, stando così le cose come le ha annunziate l'onor. Engel.

La seduta termina alle 18.15.

AL VATICANO

Roma 14.

Ieri mattina il Santo Padre ha celebrato la santa Messa nella Cappella Sistina, assistendovi oltre mille dugento distintissime persone si italiane che straniere. Fra esse era presente un gruppo di trecento pellegrini polacchi.

Alle 8, Sua Santità, accompagnata dalla Sua Nobile Corte ne' suoi abiti di formalità, faceva ingresso, in sedia gestatoria, nella Cappella.

Giunto il Santo Padre all'altare, dopo aver fatto al faldistorio la preparazione, assumeva le sacre vesti e celebrava la santa Messa, assistito dai monsignori elemosiniere, sacrista, e prefetto delle ceremonie pontificie, e servito da' suoi cappellani e chierici segreti e comuni.

Durante la Messa Pontificia, i Cappellani Cantori intercalavano mottetti di circostanza.

Terminata la Messa, il Santo Padre ascoltava quella di ringraziamento celebrata da uno de' Suoi Cappellani Segreti.

Assiso quindi in una poltrona posta sui gradini dell'altare, ascoltava un devoto indirizzo latino letto da un sacerdote appartenente al pellegrinaggio polacco, a cui, dopo aver detto alcune parole latine, rispondeva con un nobilissimo discorso nel medesimo idioma, letto da Monsignor Merry del Val, Cameriere Segreto Partecipante. Appressatosi al trono Monsignor Schirmunt presentava al Santo Padre una cinquantina dei personaggi più cospicui del pellegrinaggio, che Gli baciavano la mano, mentre Sua Santità aveva per loro amabilissime parole.

Era essi notavansi i fratelli Principi Lubkomirski, altri appartenenti all'aristocrazia polacca, deputati, ecc.

Era anche ricevuto un gruppo di alunne della Scuola normale di Parigi con a capo la Direttrice signora Mahuzier, la cui sorella, Direttrice della Scuola in via Torino, era anch'essa presente. Baciavano altresì la mano a Sua Santità la R. Madre de Salmis, già Superiore del S. Cuore alla Trinità dei Monti, e la Superiore attualmente in carica. Erano umiliate a Sua Santità diverse offerte per l'Obolo di S. Pietro.

Terminato il ricevimento, il S. Padre, assunta la Stola Papale, e risalito all'altare, impartiva in forma solenne la Benedizione Apostolica.

Poco oltre le 10, salutato dal triplice urrah dei pellegrini, ripassava, in Sedia Gestatoria, nel mezzo della Cappella, e rientrava nelle sue stanze private.

La legge sulle congre parrocchiali

Roma 14. — Entro il mese corrente Fili Astolfone presenterà la sua relazione sul disegno di legge per aumento delle congre parrocchiali. Questa legge tra l'altro dispone che si conceda ai parroci l'aumento cui possono aspirare senza che sieno obbligati a farne richiesta.

Sarebbe intenzione del Ministro Zanardelli di procurarne l'applicazione dal primo gennaio 1899.

La questione Ispano-Americana

Washington 14. — Violenti discorsi furono pronunziati nella seduta di ieri delle due Camere.

Le sedute dalla Camera dei rappresentanti fu assai tumultuosa: i deputati scambiarono insulti e vennero a vie di fatto.

Washington 14. — La Camera dei rappresentanti respinge con 191 voti contro 150 la relazione della minoranza della Com-

missione degli esteri sul Messaggio. Approvati invece con 324 voti con 20 quella della maggioranza.

Le due relazioni della maggioranza e della minoranza sono analoghe a quelle della commissione del Senato.

Speranze pacifiche dal Vaticano

La condotta dei carlisti

Madrid 14. — Dicesi che il Card. Rampolla telegrafò al governo spagnuolo assicurandolo che la guerra non scoppierà.

Don Carlos ha pubblicato un manifesto scongiurante i carlisti ad unirsi contro gli Stati Uniti.

I giornali americani

New York 14. — I giornali credono unanimamente che la guerra scoppierà salvo che la Spagna ceda.

Emozione patriottica in Spagna.

Madrid 14. — I giornali ritengono che la guerra sia ormai inevitabile.

Le notizie da Washington producono profonda emozione patriottica in tutta la Spagna ed unanimi sono le proteste contro accusa che la catastrofe del Maine è dovuta ad ufficiali spagnuoli.

In un Consiglio Federale Svizzero

Berna 14. — Il Consiglio nazionale di Joos (Sciaffusa) svolge una mozione invitante il consiglio federale ad esaminare se sia il caso di offrire il suo intervento nel conflitto fra la Spagna e gli Stati Uniti.

L'oratore avendo fatto osservazioni sull'azione del Papa in tale questione Decurtis protesta violentemente.

Ruffay presidente della confederazione dichiara che il consiglio federale desidera ardentemente il mantenimento della pace ma giudica assolutamente inopportuno immischiarsi nella vertenza.

La mozione ottiene soltanto il voto del proponente Joos (ilarità).

Dispacci particolari commerciali

Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 15 aprile a L. 106.60

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 11 al 18 aprile per i dazati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 106.—.

Oli

NAPOLI, 14 — Olio di Gallipoli al quintale contanti L. 86,98 — pel 10 marzo —, — pel 10 maggio 86,98 — pel 10 agosto 86,91 — pel 10 ottobre 85,69 — pel futuro —, — Olio di Gioia al quintale contanti L. —, — pel 10 marzo 77,89 — pel 10 maggio 77,89 — pel 10 aprile —, — pel 10 ottobre —, — pel futuro —, —.

Sete

LIONE, 13 — Trans. poco num.; prezzi sost. Passarono alla condizione:

Organzini	B 15	B 24	B 39	Cg. 3081
Trame	B 4	B 20	B 24	Cg. 1658
Greggio	B 29	B 42	B 71	Cg. 5254
Pesate	B 9	B 73	B 82	Cg. 4288

Totale B 57 B 159 B 216 Cg. 14279

Notizie di Borsa - del giorno 15 aprile

Rendita — Ital. 5 0/0 contanti	L. 98.—
» fine mese	» 98.—
Obbligazioni Asse Eccl. 5 0/0	» 98.—
Rendita austriaca	F. 101.90
Cambi valute Francia	chèque L. 116.60
» Germania	» 131.—
» Londra	» 26.95
» Banconot Aust.	» 223.—
» Corone	» 111.—
» Napoletani	» 21.32
Ultimi dispacci: Chiusura a Parigi	L. 91.90
Tendenza: debolissima.	

Antonio Vittori gerente responsabile.

Il signor Commendatore LUIGI DELL'ORO di Giosué - Milano

Via Silvio Pellico, 12 — garantisce chilogrammi 125 bozzoli gialli di 1.ª qualità prodotto di ogni oncia di seme di 33 grammi al solo prezzo di L. 13, Vaglia postale.

Unica condizione: conservare il caldo di notte ed anche di notte nutrire i bachi come praticavano i padri nostri.

Martinuzzi Francesco

Piazza S. Giacomo-Angolo Giacomelli

Specialità Arredi Sacri

e stoffe per ecclesiastici

Tele rosa per confraternite, cottonina rossa, gialla, per tende, tappeti per coro, damaschi seta, lana cotone, rasi e moirè seta, stoffe uomo e donna, drap de Dame, flanelle bianche e colorate per camicie. Tele cottonine, tovagliate candide, jute per mobili, guipou, per tende, maglie lana e cotone, fazzoletti di filo e cotone, tralici e lana da letto, coperte lana, cotone, copertori e impermeabili.

Prezzi di tutta onestà

Gratis — Campioni e prezzi a richiesta

Laboratorio d'intaglio trasportato

Luigi Pizzini scultore in legno e doratore, ha trasportato il suo laboratorio nel palazzo Cernazai a maggior comodità de' suoi Avventori.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Anzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Fabbrica di Paramenti Sacri in Stoffe e Ricami DI VITTORIO GAFFORELLI

successo a
Rinaldo Martini fu Giuseppe
MILANO - Via Torino, 6 - MILANO

Premiato alla Grande Esposizione Eucaristica di Milano colla 1.ª Med. d'oro.
Stabilimento premiato a tutte le Esposizioni Nazionali ed Estere con Medaglia d'oro e primo diploma d'onore come pure alle ultime Esposizioni di Palermo e Genova.
Grande assortimento in Stoffe per Tappezzarie da Chiesa, per pianete, piviali ecc. Broccati e Samis in oro fluo. Tiene sempre pronte pianete tanto in stoffe quanto in ricamo, Strati tenebri, Baldachini, Specialità in bandiere per Società Operaie Cattoliche.
Si spedisce campioni preventivi gratis. Dilazione nei pagamenti.
N.B. - Colla successione del sottoscritto - avvenuta in seguito al ritiro del Suocero Rinaldo Martini dagli affari - la sua accennata Azienda, tante volte premiata, nulla muta nell'indirizzo tecnico-industriale.
E come mantengono i lavoratori e i magazzini in Milano, Via Torino 6, così provvedesi con la consueta puntualità all'esecuzione d'ogni commissione che la rispettabile clientela si compiacesse affidare. Anzi avvertesi i Molto Reverendi Sig. Parroci e le Spettabili Fabbricarie che qualunque loro ordinazione anche di minima importanza, non solo sarà sempre accolta e prontamente eseguita come per lo passato, ma eziandio verrà gradita come un segno d'incoraggiamento e come un pegno sicuro di rinnovata fiducia. - D'ora innanzi scrivere a
VITTORIO GAFFORELLI (successo a Rinaldo Martini)
Via Torino, 6 - MILANO

Il **Ferro-China-Bisleri** mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispesia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI
della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il **Ferro-China-Bisleri** posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.

Dott. A. DE GIOVANNI
Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il **Ferro-China-Bisleri** è di effetto corroborante, stomacico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io oredo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO
Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I.
Re d'Italia.

F. BISLERI E COMP. - MILANO

VOLETE LA SALUTE??



Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi per i vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla. - Guardarsi dalle contraffazioni. Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. 1.50 e 2, ed in bottiglia grande da L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chiacchiere - PETROZZI ENRICO parrucchiere - FABRIS ANGELO farmacista. - MINISINI FRANCESCO medicinali. - In GEMONA presso LUIGI BILIANI farmacista. - In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO - In TOLMEZZO da GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12
MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

Federazione Agricola

Compagnia anonima coop. per azioni a capitale illimitato
D'ASSICURAZIONE CONTRO I
DANNI DELL'INCENDIO E DELLA GRANDINE
Sede Sociale - MILANO - Via Durini, 31
Direttore Generale: Alessandro Palermi

Situazione al 31 Dicembre 1896:

Capitale assicurato	L. 17.703.805.50
Garanzie	295.144.85
Premi in portafoglio	261.969.85
Utili ripartiti agli azionisti nell'esercizio 1896	5 0/0

La compagnia offre al pubblico, e principalmente alla classe degli agricoltori, condizioni e tariffe sotto ogni aspetto vantaggiosissime. Essa come nei decorati esercizi, liquida con correttezza i sinistri del ramo incendi, e paga anticipatamente ed al cento per cento quelli del ramo grandine. Distribuisce alla fine di ogni esercizio gli utili agli assicurati e fa un sensibile sconto sui premi ai Soci.

Chiedere copia dello statuto sociale, Tariffe e l'elenco nominativo dei danni pagati alla Direzione Generale in Milano, Via Durini, 31.

Si fa ricorso di abili agenti in quelle località ove la Compagnia non è ancora rappresentata.

THE MUTUAL

LIFE INSURANCE COMPANY OF NEW YORK

Compagnia mutua d'Assicurazione sulla vita di New York

CON SEDE GENERALE PER L'ITALIA IN GENOVA - Fondata nel 1842

Presidente **RICHARD A. Mc. CURDY** - Dirett. Gen. per l'Italia: **Cav. G. COLTELLETTI**

La più potente Compagnia d'Assicurazione del mondo avendo un fondo di riserva di oltre 1 miliardo e 146 milioni delle quali 2,266,200 investito in rendita italiana 5 0/0 quale deposito presso il Governo italiano (art. 145 del Codice di Commercio).

La **The Mutual** merita la preferenza per la ragione che essa occupa il posto più importante fra le Compagnie di Assicurazione sulla Vita del mondo.

Le sue polizze sono le più liberali che siano state mai offerte da qualsiasi Compagnia di Assicurazione. Essendo incontestabili, esse offrono una eredità sicura e non un possibile litigio.

Le sue polizze non contengono restrinzioni riguardanti residenze e viaggi, ne riguardanti occupazioni, dopo d'essere state due anni in vigore. Esse sono le forme di contratti di sicurezza le più semplici e le più complete che sia mai state ammesse.

Se il portatore d'una polizza soddisfa i premi vita durante, la Compagnia pagherà l'intero valore della polizza alla sua morte.

Le sue polizze con distribuzione dopo venti anni a vita intera, e vita intera pagamento limitato, sono: Semplici ed assolute promesse di pagare - Incontestabili dopo due anni - Indecadibili dopo tre anni. - I migliori contratti emessi della migliore Compagnia.

Le sue polizze miste convertibili in assicurazione a vita intera assicurano: Una rendita garantita. - Un impiego sicuro. - Risultati eccellenti.

La **Mutual Life** ha forma di polizze liberalissime e le sue tariffe sono mitissime.

Agente Generale per la provincia di Udine è il **Cav. UGO LOSCHI**, via della Posta 16, UDINE.

GIORNALE DI KNEIPP

Indicatore ufficiale del metodo di cura di Kneipp

ANNO I. (1893-94) - ANNO II. (1894-95)

Eleganti e grossi volumi in formato 4.0 reale di pag. 380, stampati su due colonne, con relativo indice. È una specie di *Vademecum* del seguace del metodo di cura di Kneipp. Contiene scritti originali del celebre parroco bavarese e di medici che seguono il suo metodo, intorno a malattie speciali e sul modo di guarirle. Questi volumi, che dovrebbero trovarsi in ogni famiglia, sono indispensabili a tutti: agli ammalati per guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle. In brochure L. 5 l'uno. - Legato alla bodoniana con dorso in tela L. 6.25.
Dirige le domande all'Amministrazione del *Giornale di Kneipp*, via della Posta 16, UDINE (Italia).

LA FILANTROPICA

Compagnia d'assicurazione per il rischio malattie
SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

Via Monte Napoleone 23 - MILANO - Via Monte Napoleone 23

Assicura in caso di malattia ordinaria od accidentale una diaria da lire una a lire dieci.

Direttore Generale: Avv. PIETRO SMIDERLE

Agente Generale per la provincia di Udine: Cav. **LOSCHI UGO**, via della Posta n. 16, Udine, dal quale si potranno avere ragguagli, tariffe, proposte ecc.

Biglietti da visita

(60 caratteri a scelta 60)

100 in cartoncino Bristol leggero, L. 1. - 100 id. id. o Math greve, L. 1.00 - 100 id. id. formato speciale piccoli e 100 buste, L. 1.70 - 100 id. id. id., L. 2. - 100 id. id. con labbro dorato, comprese 100 buste, L. 3.00 - 100 id. id. con labbro dorato più grandi, comprese 100 buste, L. 4. - 100 colorati con fiori e figure comprese 100 buste, L. 2.50.

Dirigete le domande all' *Cromotipografia Patronato* via della Posta, 16 UDINE.